

LIBRANDO

Vi racconto Rita Levi Montalcini donna libera

ROBERTA MARTINI

«**R**ita Levi-Montalcini ha una storia gigantesca e un'anima imprendibile», scrive Carola Vai, giornalista torinese che ha lavorato a lungo per l'Agi, nel libro che ha dedicato al premio Nobel per la medicina. Il sottotitolo recita «Una donna libera». E di certo anche la donna «profondamente autonoma, con uno spirito indipendente», Carola Vai avrebbe voluto raccontare a Vercelli, in una presentazione del libro già preparata e poi rimandata a causa del lockdown. Quella che è più di una biografia, perchè Vai da buona giornalista intreccia la storia personale a quella di un'epoca, merita però di essere segnalata e letta nella Vercelli che in passato ha voluto Rita Levi Montalcini come cittadina onoraria e le ha intitolato di recente una nuova via.

Edito da Rubettino, il volume parte da Rita bambina, che gioca sulle colline del Monferrato, complice la tenuta che Emanuele Levi Montalcini (zio Manno), ha comprato a Ferrere. Poi arriva la donna, che sceglie di diventare medico si confronta con un ambiente prettamente maschile: sarà anche la prima donna a tenere una conferenza scientifica, a Napoli. C'è pure l'amore, prima il fidanzamento con Germano, poi con il medico Guido Bonnè, con cui pensa al matrimonio. Non sarà così. Arriverà invece l'America, che consolida la grande amicizia con Renato Dulbecco. Il finale è l'addio, a 103 anni, ad «un uragano di idee», che diceva che «quando muore il corpo rimane quello che ha lasciato». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

